

Educazione di Luce

Una visione creativa per una scuola ispirata dai
desideri del cuore



Elena Puntaroli Lorenzo Sbrinci

Aldenía Edizioni

Introduzione

L'apprendimento è un processo spontaneo, che nasce dal naturale desiderio dell'essere umano di essere sempre qualcosa di più, di scoprire e conoscere se stesso, la vita e gli altri.

Educazione di Luce nasce dal desiderio di favorire un'educazione all'amore, alla gioia e alla libertà, in qualsiasi stadio di sviluppo e di evoluzione dell'essere umano. Per tutta la vita l'uomo può desiderare di conoscere, imparare, apprendere e tirare fuori nuove parti di sé: anzi, quando questo non avviene più, cessa l'evoluzione e, quindi, il senso stesso della vita. Quando l'essere umano non percepisce evoluzione in ciò che fa, ritrae la sua energia e non è più parte attiva del processo di insegnamento/apprendimento: in altre parole, del processo della vita.

A molti di noi non è stato insegnato che è naturale evolverci e cambiare -così come ben ci mostra la natura- ma piuttosto ad evitare il cambiamento perché giudicato come destabilizzante e perciò da evitare. Ci è stato insegnato come ottenere qualcosa e tenercelo (spesso per sempre) che sia una posizione sociale o un'identità che ci siamo cuciti addosso. Ma quanto -di tutto questo- ci è stato tramandato dalla paura?

Il cambiamento è sinonimo di rinnovamento, pertanto è essenziale imparare a rinnovarci per poter progredire nella vita e non rimanere attaccati a schemi dettati soltanto dalla paura. Imparare a lasciare andare ciò che non ci serve più, che ha fatto il suo tempo o ci intralcia, è essenziale per diventare esseri umani liberi.

E il primo luogo in cui si conquista la libertà è nella mente, pertanto l'educazione gioca un ruolo fondamentale in tutto questo.

Siamo quello che crediamo di essere e, tale credenza, è influenzata da ciò che ci è stato detto dagli altri, da quello che ci hanno passato come modello

culturale e sociale e da come siamo stati educati ad essere. Non sempre ci è stato insegnato che siamo amore, gioia e libertà, tutt'altro. Pertanto è fondamentale ricordare a ognuno di noi, a partire dal concepimento, che possiamo essere, fare e avere tutto ciò che vogliamo. E a questo non ci sono limiti, eccetto quelli auto imposti. Così non ricerchiamo esternamente i limiti alle nostre possibilità, perché sappiamo che esistono solo dentro di noi. Ciò significa che siamo noi a determinare quello che siamo e ciò che realizziamo nella vita. Questo ci fa uscire dalla posizione di vittime, per elevarci a quella di co-creatori con l'Energia dell'Universo. Se questa visione fosse stata impressa in ognuno di noi fin dalla nascita, oggi la vivremo con estrema disinvoltura.

Riscoprendo che la realtà è il risultato della nostra focalizzazione, possiamo trasmettere tali insegnamenti fin dalla più tenera età, con il risultato che l'essere umano entrerà subito in contatto col suo infinito potenziale, senza dover aspettare l'età adulta (quando va bene).

Immaginare che dei bambini possano scegliere di fare ciò che vogliono, in una scuola che offre loro tutte le possibilità che riescono ad immaginare, ci riempie il cuore di gioia e ci commuove. Che cosa c'è di più bello che vedere dei bambini liberi e felici che si dedicano a ciò che amano?

Forse questa immagine è ancora accettata da molti di noi, con la riserva che è un'età in cui se lo possono permettere, poi inevitabilmente le cose cambiano ...

E se le cose non cambiassero, nel senso in cui siamo stati abituati a pensare? Se l'entusiasmo dei bambini fosse una costante anche nella vita degli adulti? Anzi, se fosse proprio il motore principale che muove la vita?

Educazione di Luce mira a infondere nell'animo questa certezza, la fiducia che chiunque può sempre, in qualsiasi momento e circostanza, essere veramente

chi è, realizzando i propri desideri del cuore. Abbiamo usato la parola infondere, perché sebbene sia un sapere innato, ad una certa età questo sapere inizia a vacillare sotto le influenze di credenze più limitanti sulla vita.

“Voltati verso il sole e l’ombra scomparirà dietro di te“ Proverbio Maori

Educazione di Luce ha lo scopo di far diventare talmente reali queste possibilità nei bambini, che questi, una volta adolescenti e adulti, non mettano più in dubbio chi sono e che cosa vogliono fare nella vita.

Prefazione di Anna Maria Bona

Ciò che con forza emerge da questo sorprendente libro è che sono giunti i tempi per usare nuovi strumenti educativi stimolanti e creativi, giochi di creazione che possono essere offerti alle giovani menti per affrontare la vita in maniera consapevole, libera, gioiosa e allineata con la Fonte.

Educazione di Luce si propone di facilitare i bambini in una armonica crescita fisica, mentale, animica e spirituale, dove si apprezza innanzitutto il Dono della vita, per il semplice fatto che ogni essere umano è un complesso di CORPO, MENTE, ANIMA e SPIRITO che va sostenuto nel suo percorso evolutivo.

Lo scopo di un educatore, come asseriscono Elena e Lorenzo, è favorire l'accensione di una Luce in ognuno, non riempiendo di nozioni ma lasciando emergere le creazioni.

Gli autori suggeriscono un metodo ispirato armonico, in continua espansione, che ha i contenuti per esaltare l'animo umano attraverso la trasmissione di una grande Verità: siamo tutti Coscienza Eterna. Non serve plasmare un'essenza eterna, serve solo assecondare ciò che già siamo, secondo le nostre personali peculiarità.

Serve "essere esploratori di possibilità", scoprire il motivo per cui un'anima ha scelto di incarnarsi in questa vita e aiutarla a far emergere i propri talenti per affrontare in modo autonomo il proprio compito. E a questi preziosi ingredienti va solo aggiunto una manciata di Gioia, di Amore e di Fiducia per completare l'opera, al fine di formare esseri umani desiderosi di partecipare attivamente a creare una società di luce sulla terra.

Dedichiamo quest'opera al bambino in ognuno di noi,
affinché non smetta mai di ridere, saltare, sognare ...

1 Rosso Lo scopo dell'educazione è la Gioia

Far brillare il Diamante

“L'educazione più valida, e forse il solo genere di educazione che abbia davvero valore, consiste nello sviluppare l'anima di una persona fino a renderla capace di percepire la verità.” W.D.Wattles

Educazione di Luce è uno sguardo sull'essere umano e le sue magnifiche capacità e potenzialità. E' un soffio leggero che ricorda a ognuno di noi qual è il senso della vita: brillare e scambiare Luce. Educazione di Luce ricorda come trasmettere e ricevere Luce, il nutrimento necessario ad un seme affinché diventi germoglio e pianta, fornendo quegli strumenti che favoriscono l'espansione dell'essere. Scoprendo chi siamo, è più facile individuare che cosa vogliamo, per farlo sbocciare nel prato fiorito della nostra esistenza.

L'educazione dovrebbe aiutare l'essere umano a sviluppare il suo massimo potenziale, non a spingerlo verso obiettivi che adulti o società considerano auspicabili. La parola educazione deriva dal latino educere: condurre fuori, liberare, far venire alla luce qualcosa che è nascosto. Educare è diventare ciò che siamo veramente. E' tirare fuori l'essenza, i desideri del cuore e, in base ad essi, dare una direzione alla nostra vita.

Solo quando comprendiamo chi siamo e qual è il senso della nostra esistenza, possiamo brillare di una luce che rischiarerà, e non solo la nostra via, ma anche quella degli altri. Quando brilliamo sveliamo il senso più elevato della nostra esistenza: vivere con gioia ciò che desideriamo sperimentare.

“Benedetto è l'uomo che ha trovato la sua vocazione: non ha altro da chiedere.” John Ruskin

Educazione di Luce invita a riconoscere quel prezioso diamante splendente che si trova in ognuno di noi, perché quando smette di brillare, non ci sentiamo più bene e vediamo tutto con una patina opaca. La vera visione è quella offerta dal favoloso diamante al centro di noi stessi, che ci permette di riconoscere ovunque bellezza, possibilità e valore.

Quando additiamo le mancanze degli altri, vuol dire che abbiamo ricoperto con altro il nostro diamante, così come quando non troviamo grazia e perfezione in ciò che ci circonda.

Lasciar brillare il nostro diamante significa essere noi stessi, conoscere e accogliere le nostre preferenze di vita, senza però sminuire ciò che non scegliamo perché non affine a noi. Svelare il diamante in noi significa brillare di quella Luce che costituisce una bellezza ipnotica, da quanto attraente e coinvolgente. La vera bellezza comincia dall'amore per noi stessi. Alla base di un diamante splendente c'è sempre l'amore: l'amore per se stessi, la vita, gli altri. E' l'amore in grado di illuminare il nostro diamante, donandogli quella Luce che può essere riconosciuta da tutti, perché tutti si possono riconoscere nella meraviglia dell'amore. L'amore accende la bellezza in noi e noi possiamo donarla al mondo.

Lo scopo di educazione di Luce è risvegliare qualcosa in noi e, affinché ciò avvenga, è indispensabile la libertà. Così ognuno trova il suo spazio e il suo ritmo per danzare alla velocità che vuole, con le sue modalità. Non esiste giusto o sbagliato, ma uno sguardo rilassato sulla realtà, proprio perché privo di giudizio o aspettative.

Educazione di Luce ricorda come co-creare con il flusso di energia che è a nostra disposizione per dare forma alle nostre esperienze di vita, perché quando siamo immersi in quel flusso, la vita ci rivela tutta la sua meraviglia e la sentiamo pulsare nelle vene. Che meraviglia poter riaccendere e riattivare quella scintilla che ci fa sentire di poter essere, fare o avere qualsiasi cosa!

“Il successo nella vita è diventare ciò che volete essere.” W.D.Wattles

Educare all'Espressione di sé

Qualsiasi persona per sentirsi realizzata ha necessità di esprimere se stessa. Potremmo quindi dire, che esprimere se stessi è una delle cose essenziali della vita. Prima di poter esprimere qualcosa, dobbiamo sapere che cosa desidera esprimersi in noi, ovvero che cosa c'è in noi. Scoprirlo non è scontato, specialmente se iniziamo a riempire il nostro io di credenze su cosa sia più o meno giusto, regole elaborate da altri a cui diamo un certo valore e modelli sociali che riteniamo di dover assumere, essendo nati in una certa area geografica o cultura specifica. Più riempiamo il nostro essere, più è difficile trovare quella perla che giace sommersa in fondo a tutto, ma che è l'unica cosa vitale per noi: la nostra Luce o Anima, che possiamo chiamare anche Essere Interiore o essenza, scintilla divina, intelligenza infinita, voglia di vivere...

La nostra perla, per crescere e brillare, non ha bisogno di teorie, regole, preconcetti, abitudini e consuetudini. Ha necessità di essere nutrita di libertà e amore. La nostra perla interiore è paragonabile ad un seme che mettiamo nella terra: di che cosa ha bisogno? Di spazio, perché se è troppo vicino ad altri semi o piante, non avrà la possibilità di crescere. Il microcosmo rispecchia il macrocosmo, tutto è uno, pertanto la nostra crescita è simile a quella di un seme. E' stato studiato che incoraggiando le piante a crescere con parole positive di supporto, la crescita osservata è stata quasi inverosimile. Basti pensare alle verdure di dimensioni straordinarie che crescono nella comunità di Fíndhorn, in Scozia, grazie alle intenzioni e alle preghiere che le persone rivolgono loro.

Lo stesso vale per noi: se ripetiamo ad un bambino, da quando è nella pancia della mamma, che è un bambino sano, intelligente, meraviglioso e pieno di talenti, questo bambino crescerà in accordo con questo rinforzo positivo.

Viceversa, se gli ripetiamo sempre che è non è buono a nulla, cattivo e dispettoso; crescerà in accordo con tale rinforzo negativo.

“Spesso gli altri tentano di guidare o influenzare il vostro comportamento offrendovi approvazione o disapprovazione; quando cercate di compiacerli, perdete di vista il vostro Sistema di Guida. Se fossimo genitori al posto vostro, ci proporremo soprattutto di rendere i nostri figli consapevoli del loro Sistema di Guida, incoraggiandoli ad usarlo sempre. Non esiste alcun tipo di conoscenza fisica che sia importante trasmettere a un figlio quanto l'allineamento continuo con la propria Prospettiva più Ampia. In altre parole, convincere gli altri a compiacervi, secondo la vostra prospettiva fisica, e a ignorare quindi la loro Prospettiva più Ampia della Fonte, comporta un sacrificio che noi non chiederemmo mai a nessuno.” Abraham

Chi sono le persone che non stanno bene, che si sentono infelici? Coloro che non credono più di avere la libertà di esprimersi, essere se stesse e vivere i propri sogni. E, percependo sempre meno possibilità, diventano depresse, ciniche e rassegnate.

E' la percezione che abbiamo di noi stessi e della vita che determina come ci sentiamo. Se riusciamo a percepirci vivi e pieni di possibilità, anche quando magari non è esattamente così, la vita inizia a inviarcì esattamente ciò che sentiamo. La vita è come se fotocopiassse i nostri stati d'animo, restituendoceli così come sono. Per questo non è fondamentale la situazione effettiva in cui ci troviamo (anche se è del tutto comprensibile che abbia il potere di influenzare il nostro stato d'animo), ma ciò che proviamo: è questo a determinare il nostro punto d'attrazione.

Quando ci sentiamo disperati, è perché crediamo di non avere più possibilità, che la vita è finita. E, di solito, lo pensiamo quando non riusciamo più a trovare lo spazio per esprimerci, dimenticandoci che siamo esseri liberi.

Quando l'essere umano non si sente libero, può sperimentare una vasta gamma di emozioni poco piacevoli. La libertà è la base dell'esistenza, il fondamento stesso di cui siamo fatti. Quando ci esprimiamo, ci sentiamo liberi e realizzati. Quando non ci esprimiamo, ci sentiamo imprigionati e non realizzati. Spesso la peggiore prigione, proprio perché più difficile da identificare, è costituita dal sistema di credenze che abbiamo, i cosiddetti limiti autoimposti. Non ci sono dei carcerieri esterni a noi: siamo noi il nostro più temibile carceriere. Siamo noi che abbiamo la possibilità di permetterci la libertà oppure no. Spesso non ne siamo nemmeno consapevoli proprio perché non sappiamo quali meccanismi usiamo per incatenarci. Alle volte sono dei meccanismi talmente automatici, accettati socialmente ed etichettati come comportamenti auspicabili, che finiamo nella nostra gabbia dorata, senza neppure sapere come ci siamo finiti.

“Gli unici limiti che hai, sono i limiti che credi di avere.” Wayne Dyer

Educazione di Luce nasce per ricordare ad ognuno la libertà che può vivere come condizione naturale dell'esistenza. Per spazzare via ciò che è in più e che offusca la visuale, per tornare a guardare limpidamente dentro di sé, con uno sguardo sereno e rilassato.

Ricordo un episodio alquanto traumatico al tempo, vissuto alle scuole elementari. La maestra infuriata ha letto il mio tema davanti a tutta la classe perché secondo lei avevo scritto delle cose che non andavano bene. Non ricordo esattamente l'argomento, ma non credo proprio di aver scritto delle cose tremende: ero una bambina vivace e brillante, già conosciuta per la mia creatività. Ricordo solo di non aver proferito parola, non avevo mai visto la mia maestra preferita così infervorata e non riuscivo a capire che cosa avessi sbagliato. Sentivo solo di aver scritto ciò che pensavo e questo aggravava la situazione. Ai miei occhi di bambina significava che dovevo smettere di scrivere

ciò che pensavo, altrimenti avrei fatto arrabbiare la maestra. Ciò che sentivo non era da scrivere, non era da far sapere, dovevo tenermelo solo per me.

Da allora non ricordo più di aver alzato la mano quando la maestra chiedeva qualcosa: era un rischio troppo grosso e non lo volevo più correre, dato che ne conoscevo le conseguenze. Ricordo di aver passato le ore a pensare se raccontarlo o meno ai miei genitori: la vergogna mi sovrastava e le risatine dei miei compagni di classe dopo l'accaduto, erano tremende per me. Forse non rivelai niente ai miei genitori, tenni tutto per me.

Quest'episodio mi ha segnata per parecchi anni: anche da adulta faticavo a prendere la parola in pubblico o comunque esprimermi liberamente. Ho preso per anni la strada più corta, quella che mi portava a compiacere gli altri e non me stessa. Prima di dire qualcosa, mi accertavo di quale fosse l'idea del mio interlocutore a riguardo e poi intervenivo con assoluta certezza: non una parola in più, stavo sempre al mio posto. Così ero sicura di non incorrere in sanzioni. Oggi comprendo meglio tanti miei comportamenti passati alla luce di questo lontano episodio, che avevo archiviato come qualcosa da nascondere per sempre.

Oggi lo racconto perché finalmente, dopo svariati anni, apprezzo di averlo vissuto. Grazie a questo evento ho maturato il desiderio di esprimermi e far esprimere gli altri, ideando Educazione di Luce. Se fossi cresciuta in un ambiente diverso, probabilmente avrei sviluppato altri desideri, ma non questo.

Educare al senso della vita

“L'educazione non può essere efficace se non aiuta il bambino ad aprire se stesso alla vita”. Maria Montessori

Il senso della vita, l'importanza di essere se stessi e comprendere le emozioni, ha un'importanza vitale. Eppure tali insegnamenti non sempre sono offerti

dalle scuole in cui ci formiamo. Io stessa li ho sempre ricercati al di fuori del percorso scolastico. E, a ripensarci, sembra un paradosso: perché non sapere dove ricercare le risposte alle domande più importanti che riguardano l'esistenza, sul perché siamo qui e come seguire la nostra strada? Tutti concordano sull'importanza di questi temi, ma poi il discorso è come se finisse lì, come se in fondo in fondo, nonostante la loro importanza, non potessero essere materie di studio e ricerca negli istituti scolastici.

Tanto tempo fa, nel periodo in cui ho vissuto in Inghilterra, desideravo apportare il mio bagaglio di conoscenza nelle scuole, ma non ho mai trovato nemmeno un annuncio di lavoro che cercasse un educatore per far fiorire bellezza nei ragazzi o un insegnante che spiegasse la Legge dell'Attrazione o il significato delle emozioni e delle relazioni. Ebbi così conferma che ciò che desideravo, mancasse, e quindi avevo tutte le possibilità a disposizione per creare qualcosa di nuovo: un modo di intendere la scuola basato su un paradigma educativo del tutto all'avanguardia. Amo le innovazioni, quindi non mi spavento davanti a qualcosa che non esiste ancora, anzi, mi elettrizzo e metto in moto la mia sfrenata fantasia. Questo libro nasce da questo desiderio: offrire a chiunque, a partire dai bambini, la possibilità di un'educazione gioiosa e libera, che possa far fiorire se stessi.

Educazione di Luce ha lo scopo primario di offrire delle risposte ai quesiti fondamentali dell'essere umano, sia che tali quesiti emergano nell'età infantile, o adulta. D'altra parte, se prima non sappiamo chi siamo e che cosa vogliamo nella vita, sapere qualsiasi altra nozione perde quasi di senso, o comunque non viene vissuta al massimo delle sue potenzialità. Per questo argomenti come il senso della vita, l'educazione alla gioia e la scoperta delle emozioni, diventano delle materie di primaria importanza proprio perché, partendo dal presupposto che siamo qui per vivere un'esperienza straordinaria esprimendo il meglio di noi, se non abbiamo gli strumenti e la conoscenza per farlo,

lasciamo chiuso il cassetto che contiene il nostro più grande potenziale: noi stessi!

Il senso della vita e le abilità per creare la vita che desideriamo non sono più da leggere tra le righe, o da apprendere qua e là per sentito dire, ma diventano materie basilari di studio ed esperienza, perché se non sappiamo i fondamenti dell'esistenza, ci precludiamo molto di essa. E non siamo qui per limitarci, ma per espanderci illimitatamente, scoprendo che non c'è fine all'apprendimento, perché siamo esseri infiniti.

Dato che il senso della vita è la vita, è importante vivere con la consapevolezza di chi siamo veramente e come possiamo co-creare la vita dei nostri sogni, fin da subito.

Alla ricerca della Passione

Il senso dell'educazione è co-creare nuove cose, rileggere quelle vecchie sotto un'altra luce, aggiungendovi la nostra personale qualità interpretativa. Se rendiamo l'oggetto della nostra attenzione presente e vibrante, gli conferiamo vita. Educazione di Luce è un inno alla vita, un invito a esprimere se stessi e a far emergere la propria Luce con modalità e possibilità sempre diverse.

Quando qualcosa acquisisce il soffio vitale del nostro interesse, diventa parte di ciò che siamo, iniziando a prendere forma ed animarsi. Per questo gli allievi imparano molto di più con un insegnante appassionato: l'insegnante riesce a infondere il suo entusiasmo nella sua materia, rendendola viva. Così gli allievi la capiscono di più e se ne innamorano.

Ognuno di noi ama sentirsi vivo, è una sensazione magnifica e, quando questo accade, è come toccare il cielo con un dito. La passione è contagiosa: incontrare un educatore appassionato è uno dei più grandi doni che possiamo ricevere, perché ci stimola a guardare la vita attraverso la sua lente, che è la passione. Per lo stesso motivo, educatori troppo seri e cupi possono incupire

í ragazzi, perché è come se li invitassero a guardare la vita attraverso í loro occhi seri. Difficilmente í ragazzi sí appassioneranno a quella materia, tantomeno al modo in cui viene trasmessa.

Dato che gli insegnanti fanno parte dell'equazione di co-creazione con gli studenti, possono sviluppare programmi flessibili ed estensibili, che riflettano la visione dei ragazzi. Se í ragazzi sí sentono parte di ciò che apprendono, automaticamente sí sentono anche più responsabili, riconoscendo il loro ruolo attivo nella scuola e sentendosi autori della propria crescita. Sentono di scegliere ciò che corrisponde alle loro aspirazioni. E chiunque sí sente libero quando persegue ciò che desidera.

I ragazzi hanno voglia di applicarsi perché il processo di scoperta di se stessi attraverso le proprie aspirazioni, riveste il senso della vita. Allora non esistono più ragazzi poco presenti o svogliati: esistono solo ragazzi brillanti e curiosi di vivere la vita che scelgono di vivere. Questo accende una Luce negli occhi che sí riconosce a km di distanza: è la Luce di chi vive la vita con passione.

“L'amore è vita. Se ti perdi l'amore, ti perdi la vita.” Leo Buscaglia

È questa la prima lezione da condividere coi ragazzi, quella più importante, perché senza questo, nient'altro ha senso. Sapere chi siamo e che cosa vogliamo è il primo passo che ci permette di vivere una vita felice: senza tale consapevolezza, nessuna strada sembra essere quella che fa per noi. Apprendere e mettere in pratica questo insegnamento, ha più senso di conoscere le tabelline a memoria. Vivere con gioia e passione è un insegnamento che non ha prezzo, dato che conduce direttamente alla realizzazione di se stessi. Quando sí fa ciò per cui siamo portati, la fatica di dover compiacere gli altri o fare ciò che crediamo di essere obbligati a fare, scompaiono, lasciando solo un senso di profondo appagamento. Quell'appagamento che nasce quando sappiamo di fare ciò per cui siamo nati, qualunque cosa sia. È qualcosa dettato esclusivamente da ciò che

sentiamo. Così smettiamo di confrontarci con gli altri e iniziamo a sentire veramente il nostro cuore, il nostro progetto di vita e ne accettiamo con gioia tempi e modalità, perché sappiamo che la nostra storia è diversa da quella di chiunque altro.

L'educazione non ha età

“Non sei mai troppo vecchio per stabilire un altro obiettivo o sognare un nuovo sogno.” C.S.Lewis

L'educazione non è solo una materia per bambini, ma per persone di tutte le età, perché a qualsiasi età possiamo sentire il desiderio di crescere, imparare, scoprire, evolvere. L'educazione non è qualcosa da relegare alla prima parte della vita, ma a tutta la vita essendo una modalità che incoraggia a vivere al meglio la vita.

In quest'opera ci riferiamo spesso ad adulti o bambini in modo intercambiabile, proprio perché questo è un modello educativo innovativo che non vede solo i bambini al centro dell'equazione, ma tutti e a tutte le età. Quindi in certe parti del libro ci riferiamo a tutti in generale: bambini, adolescenti, adulti e persone più mature; in altre, ai bambini in particolare. Questo perché utilizziamo frequentemente l'esempio dei bambini per spiegare dei concetti specifici o comunque per prospettare l'educazione fin da tenera età, l'età più fertile, per fare sbocciare fiori e frutti nella maturità.

“L'apprendimento è un luogo dove il paradiso può essere creato.” Bell Hooks

Dal momento che la parola educazione significa letteralmente “tirare fuori”, possiamo asserire che il processo del fare emergere può avvenire in ogni momento.

Quando guardo un bambino o un fiore e provo meraviglia, in quell'attimo sto lasciando emergere qualcosa da dentro, dandomi la possibilità di scoprire

qualcosa in più di me. L'educazione, portata alla sua massima espressione, vuol dire questo: vivere con meraviglia ogni momento, perché tutto può essere vissuto con meraviglia.

La meraviglia è l'accorgersi di qualcosa di nuovo che nasce dentro di sé.

“Chiedi e ti sarà dato”: la chiave dell'educazione

“Iniziamo con metodi di educazione e cultura per il bambino e finiamo per riconoscere che il bambino è il nostro insegnante.” Maria Montessori

Il processo di apprendimento nasce direttamente dai bambini, secondo l'applicazione del principio universale “chiedi e ti sarà dato”. Se il bambino ha la possibilità di chiedere, si dedicherà con interesse a ciò che desidera; d'altro canto se una materia non lo attrae, nessuno lo obbliga a studiarla. Se poi nella sua vita ne avrà bisogno, sarà quello lo stimolo a fargliela studiare. Quando qualcosa ci serve o ci interessa, l'apprendiamo più velocemente. Allo stesso modo, quando ci troviamo davanti un argomento che non ci attrae, ha anche poco senso studiarlo, perché poco dopo andrebbe nel dimenticatoio.

Crederci di dover obbligare i bambini a fare i compiti nasce dall'idea che loro, lasciati a se stessi, non farebbero niente e che, pertanto, ci sia la necessità di un regolamento esterno che glieli imponga. Questo atteggiamento nasce da un senso di sfiducia che non vede i bambini come degli esseri curiosi ed evoluti. In sistemi scolastici più libertari, i bambini si applicano ed hanno voglia di imparare senza necessità di essere forzati.

“Il modo di fare dei bambini è stato un'inesauribile fonte di rivelazione.” Maria Montessori

Siamo nati liberi e gli unici ostacoli che incontriamo, sono quelli creati dalle nostre credenze. La libertà è alla base dell'esistenza, educazione compresa.

“Se i bambini piccoli fossero autorizzati a interagire tra loro senza la supervisione e l’interferenza vibrazionale di adulti non allineati, si allineerebbero naturalmente alla loro prospettiva più ampia e interagirebbero positivamente tra di loro. Osserverebbero le differenze che troverebbero gli uni negli altri, ma tali differenze non diventerebbero punti focali a cui opporsi. E così si verificherebbe una co-creazione positiva, efficace e piacevole. Ma quando un adulto che non è in allineamento con la prospettiva più ampia entra in scena, la dinamica positiva scompare (...) I bambini vedrebbero la varietà di personalità, credenze e intenzioni, come tu vedresti la varietà di scelta a un buffet. Non ti senti minacciato dalle cose che vedi e che personalmente non vuoi provare o mangiare ma scegli semplicemente quello che preferisci e lo metti nel piatto. In modo simile, i bambini a cui non è stato insegnato a spingere via le componenti indesiderate, semplicemente gravitano verso le componenti desiderate. I bambini con interessi o desideri simili, graviterebbero insieme, fornendo un’interazione significativa e soddisfacente. I bambini con differenze, semplicemente non graviterebbero insieme e il risultato sarebbe un ambiente armonioso”. Abraham

Secondo la fisica quantistica la realtà non esiste finché non viene focalizzata, ovvero non esiste una realtà a priori, senza un osservatore. Ciò che determina l’esistenza o meno di una realtà, è il puro atto di focalizzazione. Nel momento in cui un bambino chiede qualcosa, perché questo qualcosa ha catturato la sua attenzione, sta dando pieno potere a quella realtà, lasciandola emergere proprio attraverso l’attenzione che gli rivolge.

“Nel momento in cui si dà attenzione a qualsiasi cosa, anche un filo d’erba diventa un mondo misterioso, impressionante, indescrivibile, magnifico in sé.”
Henry Miller

Molti confondono il chiedere con “domandare qualcosa di gradito”, in realtà per chiedere s’intende “offrire una vibrazione corrispondente”. Fintanto il

bambino non offre il suo interesse a qualcosa, non crea alcuna realtà. Chiaramente ciò è impossibile, perché siamo nati con una sviluppata capacità di focalizzazione ed è ciò che facciamo continuamente, anche se non ce ne rendiamo conto e spesso ci focalizziamo invece su ciò che preoccupa o disturba, dimenticandoci che stiamo comunque focalizzando la realtà.

Quando il bambino non ha abbastanza interesse per qualcosa, non può dargli una forma stabile e concreta, perché non gli dà energia. Questa mancanza di energia e attenzione non fa collassare l'onda, che rappresenta tutte le possibilità attuabili, che possono concretizzarsi nella particella e dare vita alla manifestazione fisica. Per questo è così importante l'interesse, perché denota passione, il carburante necessario senza il quale una persona può fare sì molte cose, ma senza che nessuna gli rimanga veramente dentro. Quando non c'è interesse non c'è energia e, di conseguenza, si può fare una gran fatica proprio perché manca il carburante per andare avanti. Mentre quando qualcosa risulta particolarmente interessante, c'è carburante a volontà per proseguire l'impresa. L'interesse determina la modalità con cui affrontiamo l'impresa. Tanto maggiore è l'interesse, tanto più facilmente viviamo l'esperienza e viceversa.

Il bambino è un essere evoluto che sa cosa vuole; ha già dentro di sé preferenze ed attitudini e, il compito dell'adulto, è quello di preparare un terreno fertile affinché il bambino possa sperimentare e sperimentarsi. Essendo molto in contatto con il suo Essere Interiore o Anima, il bambino sa scegliere ciò che va bene per sé con molta più facilità dell'adulto. L'Essere Interiore o Anima è quella parte saggia che sa esattamente cosa vogliamo e che comunica con noi attraverso le emozioni.

“Non ho mai incontrato un bambino che non sia un genio. Non è un mistero come insegnare loro. La prima cosa da fare è trattarli come esseri umani, la seconda cosa è amarli.” Asa Hilliard

È interessante la storia di una bambina australiana che ha iniziato a dipingere all'età di due anni e, a cinque, le sue opere sono esposte in tutto il mondo. Questa bimba è figlia di due artisti, quindi è nata in un ambiente che le ha offerto un terreno fertile per sviluppare le sue aspirazioni. Un giorno suo padre ha posizionato una tela sul pavimento per iniziare un nuovo lavoro e, a quel punto, è rimasto impressionato dalla reazione della figlia di vent'anni. Si è lanciata sulla tela a carponi ed ha iniziato a rotolarsi sopra, baciandola, poi ha preso i colori e con determinazione ha dato avvio alla sua prima tela. Il padre l'ha lasciata fare, colpito dalla passione e dal coinvolgimento mostrato dalla figlia. Da allora vuole sempre dipingere, per lei è come un gioco, anche se in certi momenti guarda con una certa serietà, inusuale per una bambina di quell'età, le sue opere. In poco tempo ne ha realizzate così tante, che i loro genitori le hanno mostrate al loro critico d'arte, che se ne è subito innamorato. Questa bimba è stata definita la pittrice professionista più giovane al mondo, e guardarla all'opera è veramente qualcosa di magico, perché è evidente che questo suo talento è molto antico e fuoriesce con una tale forza e naturalezza, da lasciare a bocca aperta.

Questa bimba, avendo trovato subito gli strumenti adatti alla sua espressività, ci si è potuta tuffare pienamente, dando vita alla realtà che ama di più: quella dei colori e delle forme. Se fosse cresciuta in un ambiente privo di colori e di tele, forse avrebbe potuto sperimentare il suo talento molto più tardi o forse mai, come talvolta capita a qualcuno che non sperimenta mai veramente se stesso. I talenti indicano chiaramente la direzione di vita, le aspirazioni e i sogni dell'essere umano.

Lo scopo dell'essere umano è abitare i suoi sogni a tal punto da renderli reali, perché, abitando i suoi sogni, abita se stesso. E, quando incontra i suoi sogni, l'essere umano incontra se stesso.

La Luce dà vita ad un Arcobaleno di colori

Per vedere tutte le onde luminose che ci sono in un raggio di Luce bianca, bisogna far passare la Luce attraverso un prisma di cristallo. Analogamente, quando lasciamo filtrare Luce dentro di noi, possiamo rimanere a bocca aperta davanti ai meravigliosi colori che rivelano le nostre aspirazioni. La Luce è sinonimo di gioia, possibilità e chiarezza che, se perseguite, hanno la capacità di condurci sulla via illuminata dei nostri desideri.

Quando la Luce passa attraverso il prisma, per il fenomeno della rifrazione, il prisma scompone la Luce bianca e solo allora vedi uscire dal prisma dei raggi di Luce di diversi colori, come quelli che formano l'arcobaleno: viola, indaco, azzurro, verde, giallo, arancio e rosso. L'insieme dei sette colori che formano la Luce bianca è chiamato spettro della Luce. L'arcobaleno, che deriva dai raggi solari, è composto da sette colori.

Immaginando di essere come un prisma, è essenziale essere esposti alla Luce per poter dar vita a tutti i colori di cui siamo composti. Questo significa esporci ad ambienti stimolanti ed allettanti per la nostra creatività, che ci offrono la possibilità di illuminare tutti i nostri aspetti, liberando aspirazioni e talenti. Avviene il contrario, quando ci troviamo in ambienti aridi che impoveriscono la nostra creatività, privandoci della possibilità di far risplendere tutti i nostri colori. Come un prisma che non viene esposto alla Luce e, di conseguenza, non riflette tutti i colori dell'arcobaleno. Noi siamo i colori dell'arcobaleno e, quando non li viviamo, rinunciamo a qualcosa di essenziale: noi stessi e la sacralità dei nostri desideri, che rivelano chi siamo veramente, l'essenza dell'Anima.

Vivere tutti i colori dell'arcobaleno è lo scopo per cui siamo qui, nient'altro è più importante. Che senso avrebbe dedicarci a qualcosa che non amiamo e che ci annoia, se potremmo dedicarci a qualcosa che invece amiamo e facciamo con assoluta leggerezza? Ognuno di noi è ricco di talenti e siamo qui per scoprirli e realizzarli attraverso le nostre esistenze. Questo è lo scopo

della nostra vita e, tutto ciò, ci conduce alla gioia. La gioia è lo scopo della nostra vita.

“Non vivi per scoprire cosa ti porta di nuovo ogni giorno, bensì per crearlo.”

Neale Donald Walsch

Accendere una rete luminosa

Felicità, conoscenza e scoperta passano attraverso l'incontro con l'altro. Ciò significa che viviamo metaforicamente in una grande ragnatela cosmica in cui ogni punto d'incontro rappresenta ognuno di noi e i nostri desideri. Immagina che quando si accende qualcosa in noi, il nostro puntino inizia ad illuminarsi. I motivi di tale illuminazione possono essere molteplici: una parola che attendevamo di ascoltare, un bacio, la scoperta illuminante di cosa vogliamo diventare “da grandi”, il gusto di qualcosa che ci inebria, la costruzione della casa dei nostri sogni, una promozione professionale, uno sguardo verso l'infinito, la battuta di un amico, la risata di un bambino, il rumore delle foglie spazzate via dal vento, una musica che commuove ...

Tutto ciò che ci tocca, accende qualcosa dentro di noi, illuminando la nostra vita e quella splendida rete che ci connette agli altri. Favorire l'accensione di questa Luce è lo scopo più elevato dell'educazione. Quando percorriamo la nostra strada e incontriamo le persone perfette per noi, quella Luce brilla sempre nei nostri occhi. Se non brilla è perché non abbiamo preso la strada giusta o abbiamo bisogno di una pausa riflessiva che ci faccia mettere a fuoco dove siamo. In questi due casi la nostra Luce non può brillare, perché siamo impegnati in altro. Anche se abbiamo vissuto qualcosa che non fa per noi, almeno ci è servito per capire meglio che cosa vogliamo. Perfino la situazione più tremenda che non avremmo mai voluto vivere, ha la straordinaria capacità di illuminare la via che vogliamo seguire.

“Puoi scegliere di beneficiare da ogni singolo evento della tua vita, non importa quanto negativo o difficile sia apparso al tempo.” Anthony Silard

Un educatore ispirato, ispira gli altri

“L’insegnante capace di ispirare nei bambini la fede e il proposito della vita che evolve non sarà mai disoccupato. E ogni insegnante che possiede questa fede e questo scopo può offrirli ai suoi alunni: non può fare a meno di offrirglieli, se fanno parte della sua vita e della sua professione. Ciò che vale per l’insegnante, per il predicatore e per il medico, vale anche per l’avvocato, il dentista, l’agente immobiliare, l’assicuratore, per chiunque.” Wallace Wattle

Se vediamo chiaramente la strada da percorrere, la imbocchiamo con fiducia e sicurezza, trasmettendo questa fiducia anche agli altri, ispirati dalla chiarezza delle nostre azioni. Per tale motivo è così importante essere allineati alla nostra Luce: non solo è vitale per noi, ma è di grande supporto anche agli altri che si sentono ispirati a fare lo stesso. Quando riusciamo a vivere e a trasmettere questo, cos’altro ha più senso nella vita? Cosa c’è di più bello di stare bene e mostrare la stessa possibilità agli altri?

“Non ascoltare gli esperti, l’unico esperto sei tu, il tuo cuore, la tua anima. Non abdicare la responsabilità di decidere che cosa è importante per te.” George Koukis

Per poter ispirare i ragazzi, gli insegnanti hanno bisogno di essere ispirati e vivere in uno spazio creativo, con tempo e spazio per sognare e seguire i propri interessi. Ciò aiuta a sviluppare l’iniziativa, perché non sempre si riesce a seguire la propria direzione di vita se non siamo abituati ad ascoltarci. Seguire il proprio ritmo interiore, più che quello esteriore, aiuta a contattare l’anima e i desideri del cuore. Lo scopo principale dell’insegnante, ma anche di qualsiasi altra persona, è conoscere se stesso, solo così può incontrare le sue passioni e preferenze di vita. Sapendo ciò che lo ispira e lo nutre, ha più

facilità a favorire lo stesso processo negli altri, perché egli stesso lo sperimenta per primo.

Il ruolo dell'educatore è quello di facilitare lo sviluppo di interessi e desideri nei bambini, guardandoli con curiosità, stupore, meraviglia e accoglienza. Non sa qual è il loro progetto di vita, e con amore ne incoraggia semplicemente lo svolgimento. È come un ricercatore che ricerca insieme ai bambini, una sorta di esploratore delle possibilità e della conoscenza a disposizione. La modalità attiva e partecipativa con cui il bambino è coinvolto insieme ai suoi compagni, favorisce la sua capacità di prendere l'iniziativa anche nella vita stessa.

Quando ci sentiamo ispirati dall'esempio di un insegnante, sboccia in noi il naturale desiderio di apprendere. E il piacere diventa l'ingrediente fondamentale dell'insegnamento e dell'apprendimento. La domanda fondamentale da porsi è: "Qual è il senso, lo scopo più elevato di ciò che sto insegnando/apprendendo?" Qualsiasi individuo insegna ed apprende con molta più efficacia, ma soprattutto con molta più gioia e divertimento, se conosce il senso di ciò che sta facendo. Questo lo rende felice e soddisfatto perché sente che è qualcosa di importante e che contribuisce alla sua espansione. Se sono un'insegnante posso chiedermi: "Perché voglio insegnare?" Questo è il senso da ricercare e ricordare ogni giorno.

Insegnare significa apportare qualcosa di vitale alle vite degli altri e non solo per il contenuto, ma per la modalità con cui lo facciamo: questo si chiama vita. La conoscenza è vita, per cui l'insegnamento trasmette la vita. È dato che la vita può essere vissuta in tanti modi, qual è il mio modo? Che cosa mi ispira e che cosa ispirò negli altri? Quali emozioni trasmetto? A che cosa sto educando?

Se il mio intento è tirare fuori il meglio da me stesso, di riflesso tirerò fuori il meglio anche dagli altri. Se il mio intento è provare gioia nell'insegnamento, tutte le volte che mi accorgo di non provarla, cercherò di fermarmi per

ritrovarla di nuovo. Così non solo sarò più efficace, ma starò anche bene mentre insegno.

Insegniamo le cose che hanno senso e che ci fanno stare bene, non le cose che devono essere insegnate per forza. Non è certo il dovere che garantisce un insegnamento/apprendimento di qualità.

A scuola io ero guidata molto dal senso del dovere, per cui tutto ciò che mi davano da studiare lo studiavo e con ottimi voti. Spesso però mi chiedevo a cosa mi sarebbe servito, perché non ne capivo il senso. Quando dopo anni ho ritrovato degli appunti di una materia del primo anno di università: fondamenti anatomo-fisiologici dell'attività psichica - pagine e pagine di sbobinate fotocopiate- sono stata curiosa di rileggere qualche riga e ho avuto la sensazione di non aver mai studiato quella materia. Eppure quell'esame l'ho fatto ed è andato anche molto bene, ma non ha lasciato in me alcuna traccia. Ne sto parlando perché mi è un po' dispiaciuto, era uno dei più grossi esami del primo anno di psicologia e ricordo l'impegno immane: eppure mi sento come se non l'avessi mai fatto! Non mi riferisco specificatamente a quella materia, che al tempo mi sembrava anche interessante, sono convinta che se ritrovassi gli appunti di altre materie avrei la stessa sensazione. Perché non mi è rimasto niente? Credo che abbia a che fare con la modalità con cui mi è stato trasmesso quell'insegnamento, più che con la materia stessa. Sono stata una studentessa che amava molto studiare, quindi ho comunque trovato il mio modo per appassionarmi alle cose, andandomi a cercare spesso fuori dalla scuola ciò che mi interessava. Attraverso questo processo ho compreso che cosa andava bene per me e quali fossero le mie aspirazioni.

2 Arancio Tutto è vibrazione: abbracciare una Prospettiva più Ampia

La natura vibrazionale dell'Essere

Oltre alla parte fisica che abbiamo iniziato a identificare come noi stessi, è essenziale diventare sempre più consapevoli di una parte non fisica, puramente vibrazionale, che corrisponde alla parte più pura ed eterna di noi. In altre parole, siamo molto di più di quanto possiamo immaginare, perché il nostro corpo, che è l'estensione fisica della Fonte, è solo una parte di noi. Per Fonte intendiamo la parte non fisica da cui proveniamo, che possiamo chiamare in modi diversi: Energia che Crea i Mondi, Dio, Sorgente, Intelligenza Infinita, Forza della Vita ...

Siamo molto più ampi e vasti di quella parte con cui di solito ci identifichiamo, il corpo fisico, perché la nostra vera natura è eterna, una coscienza in continuo divenire che, attraverso la forma fisica, può fare un'esperienza di straordinaria importanza. La parte più vasta di noi, l'Essere Interiore o Anima, è sempre in contatto con la Fonte da cui proveniamo e proprio grazie a tale connessione, è in grado di guidarci.

Al momento della nascita, è come se si creassero due vibrazioni distinte in noi: quella relativa al corpo fisico, ovvero la parte di noi focalizzata e ancorata nella materia, e quella relativa al nostro Io Interiore - o Essere Interiore - che riguarda la nostra radice spirituale. L'incontro di queste due vibrazioni, dà origine alle emozioni.

Quando queste due vibrazioni sono coincidenti, significa che guardiamo la vita dalla stessa prospettiva della Fonte: proviamo amore per noi stessi, gli altri e la vita, senza alcuna sensazione di disagio, giudizio o paura. Sappiamo che tutto è perfetto così com'è e attraiamo solo il bene nella nostra esistenza. Quindi abbiamo a disposizione un vero e proprio sistema di guida che è dato dalle

nostre emozioni: più ci fanno sentire bene, più siamo allineati alla Fonte; più ci fanno sentire a disagio, più siamo disallineati dalla prospettiva della Fonte.

“ Dal punto di vista Non Fisico capivate che i vostri genitori sarebbero stati un veicolo fondamentale per giungere all'esperienza fisica, vi avrebbero accolto e presentati al nuovo ambiente. Certo, i vostri genitori, già perfettamente ambientati, avrebbero dovuto aiutarvi a trovare cibo, un rifugio e la stabilità fisica, ma non intendevate trarne ispirazione per decidere lo scopo della vostra vita, né farvi consigliare sulle scelte operate nel viaggio fisico. Anzi, dalla prospettiva Non Fisica precedente la nascita, sapevate che il vostro sistema personale di guida sarebbe stato più integro e quindi più efficace al momento della nascita, rispetto al loro. In altre parole, quando siete nati nel corpo fisico, il rapporto tra io e lo (l'Io Interiore Non Fisico) era tale da rendervi quasi un'Unica Energia Pura e Positiva.

Tuttavia in quei primissimi giorni nel corpo fisico, avete cominciato a sperimentare un cambio graduale di Coscienza (come sapevate che sarebbe accaduto) quando avete iniziato a crearvi la vostra visione personale (dal punto di vista fisico) dell'ambiente Terra. In quel processo, la vostra Energia o Coscienza da unica che era, si è scissa in due. In altre parole, quando eravate neonati tra le braccia di vostra madre, avevate due prospettive Vibrazionali attive dentro di voi, e proprio in quel momento avete iniziato ad avvertire delle emozioni.

Venendo da un ambiente in cui avevate una conoscenza assoluta di tutto il Benessere dell'Universo, del pianeta Terra e di Tutto ciò che è, nel momento in cui vostra madre vi ha preso in braccio e ha cominciato a preoccuparsi per voi, avete avvertito un disagio. Invece quando vi hanno guardato con amore e ammirazione senza limiti, avete avvertito l'allineamento del loro Essere e siete stati bene. In realtà, anche da neonati sapevate che non spettava a loro fornirvi l'allineamento. Ricordavate già prima di parlare che non stava a loro

fornirvi un paradiso di pace ed Energia allineata. Sapevate che era compito vostro e che avreste scoperto come fare. Nel frattempo, durante il sonno, potevate ritornare facilmente all'allineamento della vostra Unicità.

Al momento della nascita avevate le idee molto chiare su tutto quello che vi sarebbe successo: sareste stati circondati fin da subito dal contrasto, che sarebbe stato al centro della vostra esistenza. Grazie alla sola presenza sull'ambiente Terra, avreste automaticamente trovato le vostre preferenze e gli aspetti voluti e indesiderati della vita vi sarebbero tornati utili. Soprattutto sareste stati gli unici (sì, proprio gli unici) a (poter) scegliere per voi stessi. Invece la maggior parte dei genitori quando arriva un figlio ha dimenticato tutto questo e così si giunge ad un'altra falsa premessa: i miei genitori, poiché erano qui molto prima della mia nascita e sono i miei genitori, sanno meglio di me quello che è giusto o sbagliato per me.

Non intendevate ricorrere alle loro opinioni per valutare le vostre idee, sogni o azioni. Invece sapevate (e ricordavate anche molto tempo dopo la nascita) che è il rapporto tra l'opinione (o conoscenza) della Fonte dentro di voi e i vostri pensieri, in ogni momento, a offrirvi la guida perfetta sotto forma di emozioni. Non intendevate sostituire il vostro Sistema di Guida Emotivo con le idee dei vostri genitori, nemmeno quando, al momento di guidarvi, erano in armonia con il loro Sistema. Era molto più importante per voi riconoscere l'esistenza del Sistema di Guida e utilizzarlo, che essere ritenuti nel giusto o approvati dagli altri.

Spesso lo squilibrio che avvertite ancora molto tempo dopo aver lasciato la casa dei genitori deriva dal tentativo impossibile di sostituire il vostro Sistema di Guida con la loro approvazione. Quando cercate di allinearvi con le opinioni altrui invece che alla vostra Vibrazione (cioè l'Io Interiore), vi viene a mancare la libertà. Naturalmente è possibile avere un rapporto perfetto con loro,

sempre che prima abbiate trovato l'allineamento tra io e Io. In caso contrario, nessun'altra relazione potrà funzionare.”

I rapporti genitori-figli

Per comprendere la dinamica genitori-figli, ecco un esempio pratico tratto da una domanda specifica a cui Abraham - entità non fisica o gruppo di coscienze che si esprime attraverso Esther Hicks - ha risposto: “Come può un bambino all'Avanguardia, indipendente nel modo di pensare, vivere in armonia con dei genitori che vogliono abituarlo al loro modo statico di pensare e di comportarsi?”

Questa domanda ci porta alla spiegazione di una falsa premessa: poiché sono più vecchio di te, sono anche più saggio, perciò dovrete permettermi di guidarti. Sebbene i vostri genitori e gli altri uomini giunti sul pianeta prima di voi contribuiscano a creare una piattaforma di stabilità che vi torna utile al momento della nascita, non possiedono la saggezza che cercate. L'espansione vi giungerà dalle esperienze personali e la conoscenza deriverà dalla Connessione alla Prospettiva più Ampia. Naturalmente vi sono elementi di natura fisica che potete imparare dagli altri. Esistono molte invenzioni e capacità scoperte prima della vostra nascita che vi possono tornare utili senza doverle riscoprire da zero. Tuttavia, sul vostro pianeta esiste una convinzione diffusa e contraria a chi siete veramente e alla vostra ragion d'essere, che troverete riassunta nella falsa premessa successiva: “Ho iniziato a esistere il giorno in cui sono emerso nel mio corpo fisico. In quanto Essere indegno, sono destinato a una vita irta di difficoltà per cercare di diventare una persona più meritevole”.

Non avete iniziato a esistere il giorno in cui siete emersi nel corpo fisico. Siete Coscienza Eterna, con una storia Eterna di divenire e di valore. Anche se una parte di quella Coscienza Creativa preziosa, Non Fisica, Eterna, Forza Divina si è espressa nell'Essere che conoscete come voi stessi, la parte più ampia di

Voi è Non Física, Energía Pura e Positiva, valore assoluto. Siete approdati con gioia a questa realtà fisica spazio-temporale perché è l'Avanguardia della creazione e voi siete dei creatori. Adoravate l'idea di emergere in questo mondo di contrasti, poiché capivate il ruolo del contrasto nell'aiutare voi creatori a concentrarvi e a creare. Sapevate che la vita avrebbe stimolato continuamente in voi nuove idee e che, grazie al potere della mente, quelle idee sarebbero potute diventare realtà come la si intende nel mondo fisico. Vi rendevate conto che, in ogni momento, avreste potuto avvertire il grado di allineamento Vibrazionale tra i vostri pensieri e quelli della Fonte. Eravate inoltre consapevoli del fatto che quelle emozioni positive e negative sarebbero state le vostre uniche fonti di guida per aiutarvi a creare, scoprire ed espandervi lungo il sentiero del divenire Eterno.

Forse ricordate come vi sentivate da bambini quando qualcuno manifestava disapprovazione nei vostri confronti. Il sentimento negativo che provavate indicava che la loro opinione di voi non era allineata con chi siete veramente e con ciò che sapete. Vi sentivate combattuti perché l'altra persona cercava di distogliervi dalla vostra conoscenza autentica di voi stessi, imponendovi una visione distorta di voi. La vostra Guida (il sentimento negativo) vi mostrava che il punto di vista suggeritovi dagli altri era disallineato rispetto alla prospettiva della Fonte. Anche se non è mai piacevole vedere se stessi (o qualunque altra cosa) in modo diverso da come vi vede (o lo vede) la Fonte dentro di voi, con il passare del tempo vi siete abituati a tale disagio, finché non avete cominciato a cercare la guida altrui, relegando la vostra Guida in secondo piano.

Ora, per tornare alla domanda su come un bambino possa vivere in armonia con dei genitori che vogliono imporgli il loro modo di pensare ... Il nostro scopo principale sta nell'aiutarlo a ricordare chi è veramente, a recuperare il suo Sistema di Guida, intendiamo fargli ritrovare il contatto con la sua energia interiore e realizzare i suoi sogni.

Prima daremo la risposta al bambino della situazione, poi ai genitori ed infine a voi che ci fate la domanda.

Al bambino ...

I tuoi genitori sono animati da buone intenzioni, stanno solo cercando di prepararti alle difficoltà della vita che loro hanno dovuto affrontare. Il loro comportamento indica che non solo non ricordano chi sei veramente, ma che hanno dimenticato perfino chi sono loro. Ecco perché sono poco spontanei. Si sentono vulnerabili e credono che lo sia anche tu.

Servirebbero lunghe spiegazioni per aiutare i tuoi genitori a capire, e solo se fossero loro a chiederlo riuscirebbero a comprendere la nostra risposta. (...) Non importa cosa pensano gli altri di te, conta solo ciò che pensi tu. Se sei disposto a lasciare che pensino ciò che vogliono su qualunque argomento, anche su di te, sarai capace di mantenere i tuoi pensieri fedeli a chi sei veramente e con il passare del tempo starai bene, qualunque cosa accada. Quando ricorderai di essere un creatore potente, ansioso di sperimentare il contrasto per poter decidere meglio ciò che desideri, sopporterai più facilmente la mancanza di memoria negli altri.

Sei in grado di controllare il comportamento altrui nei tuoi confronti più di quanto credi. Meno pensi ai problemi, meno ne hai. Meno pensi ai tuoi genitori che cercano di controllarti, meno essi cercano di farlo. Più ti concentri su eventi piacevoli, meglio starai. Meglio stai, meglio ti andranno le cose.

Ti sembra che siano i genitori a decidere come trattarti, ma non è vero. Sei tu a controllare come ti trattano; e quando te ne renderai conto ed eserciterai quel controllo, te lo confermerà anche il cambiamento nel loro modo di fare. Il bello è che mostrerai loro (anche se non se ne accorgono) come vivere in armonia ispirandola, invece che esigendola.

Ai genitori ...

Più vedete in vostro figlio aspetti che non vi piacciono, più questa sensazione s'intensifica. Tuttavia il comportamento che notate in lui, dipende soprattutto da voi. Questo è vero in tutte le relazioni, ma poiché spesso pensate a vostro figlio più che a chiunque altro, la vostra opinione influisce in particolare sul suo comportamento. Se smettete di sottolineare quel suo comportamento indesiderato, invece di ripensarci continuamente, eviterete di contribuire a perpetuarlo.

Quando concentrate l'attenzione su qualcosa o qualcuno, propendete per uno di questi due atteggiamenti: pensate a ciò che vi piace o a ciò che non vi piace. Abituandovi a orientarvi verso ciò che vi piace quando pensate a vostro figlio, il suo comportamento cambierà, avvicinandosi sempre più a quello che vorreste. Vostro figlio è un formidabile creatore che vuole stare bene ed essere utile. Se non cercate di convincerlo del contrario, giungerà all'eccellenza che gli è naturale. Nel momento in cui provate paura, collera, preoccupazione o frustrazione, evocate un comportamento indesiderato in lui. Se invece provate amore, stima, entusiasmo o vi divertite, suscitare in lui il comportamento che volete. Vostro figlio non è nato per compiacervi. E voi non siete nati per compiacere i vostri genitori.

A voi che ci fate la domanda ...

Un figlio non perde la libertà per via di genitori inconsapevoli, né questi ultimi la perdono a favore dei figli. Tutti desiderano provare l'esperienza di co-creazione per prendere coscienza dei propri desideri. Quando ha l'impressione di subire l'influenza dei genitori il figlio desidera ...

... una maggiore libertà

... essere apprezzato

... saper apprezzare meglio gli altri

... indipendenza

... opportunità di espansione

... opportunità di eccellere

Esercitando il proprio controllo il genitore desidera:

... avere maggiore libertà

... sperimentare maggiore cooperazione

... una bella vita per il figlio

... avere un figlio pronto ad affrontare il mondo che lo aspetta

... essere capito

In altre parole, questa esperienza co-creativa contrastante, spinge tutti i partecipanti a lanciare missili di desiderio e quindi a espandersi vibrazionalmente. L'unico motivo per cui qualcuno di loro prova un'emozione negativa è che, in quel momento, non ha ancora permesso l'espansione. La vita lo spinge verso qualcosa che non è ancora pronto ad abbracciare, ed entrambi, genitore e figlio, usano l'altro come pretesto per non diventare ciò che dovrebbero ... Prima della nascita, apprezzavate il pensiero delle relazioni contrastanti che avrebbero stimolato l'espansione e, quando permettete a voi stessi d'assecondare tale espansione, siete felici dell'apparente contrasto che l'ha resa possibile.

Dalla preoccupazione all'attenzione positiva

“Contrariamente a quello che credono quasi tutti i genitori, meno si preoccupano per il bene dei figli, meglio questi staranno, perché in assenza di

timori e ansie il bambino è più libero di orientarsi verso il proprio allineamento”.

Abraham

La preoccupazione dei genitori o degli insegnanti nei confronti dei bambini, non solo viene comunemente accettata, ma spesso è incoraggiata e auspicata. L'assenza di un simile comportamento viene interpretato come disinteresse o incapacità di svolgere con coscienza la genitorialità. Più che di preoccupazioni, i bambini hanno necessità di attenzioni positive. Questo è il più grande aiuto che possano ricevere, perché rinforza ed espande ciò che va bene in loro. Quando diventano oggetto di preoccupazione da parte degli adulti, i bambini lasciano emergere gli aspetti più preoccupanti per rispondere all'aspettativa altrui.

“La preoccupazione dà una grande ombra a una piccola cosa”. Proverbio svedese

Per comprendere meglio gli effetti di una qualsiasi aspettativa negativa verso un bambino, riportiamo le parole di Abraham:

“Non potete preoccuparvi per qualcuno e amarlo allo stesso tempo. La maggior parte delle persone confonde l'emozione della preoccupazione con l'emozione dell'amore. Pensano che preoccuparsi per qualcuno significhi amarlo.”

E ancora: “Quando un adulto disapprova il comportamento di un bambino rimproverandolo, nel bambino si attiva una vibrazione corrispondente a quella disapprovazione. Analogamente, la Fonte offre apprezzamento nei confronti del bambino perché non ritira mai l'amore. Il divario tra la vibrazione attiva, influenzata dalla vibrazione dell'adulto, e la vibrazione attiva dell'amore della Fonte crea una contraddizione nel bambino che viene percepita come emozione negativa. Un'emozione negativa indica sempre una discrepanza tra la prospettiva della Fonte e quella del corpo fisico. Non si manifesta alcuna

emozione negativa finché non si verificano vibrazioni opposte. In altre parole, anche se gli altri vi disapprovano, a meno che non vi concentrate su quella vibrazione tanto da attivarla nella vostra vibrazione, non l'avvertirete. Tuttavia, di solito i genitori sono così sicuri di avere ragione da insistere su quello che considerano un comportamento sbagliato finché non riescono ad attirare l'attenzione del bambino e dare così inizio alla contraddizione in lui.

Va sottolineata la grande differenza tra il comportamento o l'approccio della Fonte e quello della maggior parte dei genitori: la Fonte, per quanto la situazione sia grave, non ritirerà mai l'amore e l'apprezzamento che vi dimostra. Nessun comportamento che adottate potrebbe portare a tanto, mentre spesso i genitori fisici, avendo smarrito la connessione conscia con la Fonte, vi fanno notare quelli che considerano vostri errori o fallimenti.

Osservate quanto sono riluttanti i bambini, soprattutto all'inizio, ad ammettere i propri misfatti. Il loro istinto naturale li spinge a stare bene con se stessi anche quando trovate loro difetti o errori. Quando subite influenze esterne che vi fanno dubitare del vostro valore, il desiderio più forte che emerge in voi è quello di averne invece una conferma. Non c'è stimolo più forte nell'Universo del Benessere e della coscienza del proprio valore.”

Attenzione-amore

Dare attenzione a qualcuno o qualcosa è la cosa più spettacolare che esista, ciò che veramente fa la differenza nella vita. Dare attenzione significa dare potere, potremmo dire che l'attenzione è potere. L'attenzione, foriera di crescita ed evoluzione, non può essere disgiunta da pensieri ed emozioni positive. Tutte le volte in cui diamo o riceviamo questo tipo di attenzione ci sentiamo bene, perché è un balsamo per l'anima, un totale rilascio di resistenze.

A riguardo ho fatto una piacevole esperienza in una casa di cura di Firenze, situata in un bellissimo parco. Mi sono recata lì in day hospital per operarmi al menisco che si era rotto giocando a pallavolo. La mattina ho fatto gli esami di pre ospedalizzazione e nel pomeriggio l'intervento in artroscopia. È stata un'esperienza divertente, perché da adulta non ero mai stata un giorno intero in ospedale; dato che l'operazione precedente risaliva a quando avevo quattro anni. Quindi mi sono affacciata su questa nuova esperienza con curiosità ed entusiasmo. Appena sono arrivata ed ho avuto i primi contatti con il personale, mi sono subito resa conto che avrei passato una piacevole ed inusuale giornata. A metà giornata, dopo aver interagito con un buon numero di persone, tra cui il personale medico e infermieristico, ho pensato tra me e me: "Caspita, come sono gentili qua, non sembra neanche un ospedale!" Poi ci ho ripensato e mi sono detta: "Certo, ma è così che dovrebbe essere in tutti i luoghi di cura, perché ogni persona che vi entra in cerca di un miglioramento delle proprie condizioni, è così che dovrebbe sentirsi: accolta, ben informata e guidata con gentilezza e professionalità verso i vari step da affrontare".

Sentivo che in quel luogo, molto colorato e accogliente, c'era molta attenzione. Più le ore passavano, più sembrava di respirarla ovunque. Che magnifico clima di serenità e tranquillità ho respirato quel giorno, era palpabile anche l'armonia nel personale, sentivo che il loro unico intento era svolgere al meglio il loro lavoro.

Le ultime volte che mi era capitato di metter piede in ospedale era per andare a salutare qualcuno, spesso in occasione di nascite, ma ricordo molto nitidamente di aver respirato un'atmosfera del tutto diversa. Stare in un ambiente in cui si respira attenzione-amore fa una grande differenza nella nostra vita perché, quando è presente, tutto si illumina. L'amore è alla base di tutto e lo sa bene anche il dottor Bernie Siegel, autore di "Amore, medicina e miracoli" Sperling & Kupfer, 1999.

Il chirurgo che mi ha operata mi ha illustrato tutta l'operazione attraverso il monitor, offrendomi molta attenzione-amore durante tutto l'intervento. Mentre ero distesa in sala operatoria, ho pensato a quanto sarebbe bello proiettare un video con immagini magnifiche, magari una cascata di Luce per favorire il buon esito dell'intervento, una sorta di induzione emozionale e balsamica a tutto il corpo. Unire le tecniche all'avanguardia della medicina odierna con quelle dell'immaginazione creativa, può offrirci risultati eccezionali.

“Tutte le scuole dovrebbero educare una generazione di persone che offrono soluzioni e che hanno la conoscenza, gli strumenti e la motivazione per contribuire positivamente alla creazione di un mondo più umano e salutare, attraverso qualsiasi professione perseguano.” Zoe Weil

Dall'obbligo al piacere

“La funzione del bambino è di vivere la sua vita, non la vita che i suoi genitori ansiosi pensano che dovrebbe vivere, o una vita secondo lo scopo dell'educatore che pensa di sapere il meglio per lui.” A.S. Neil

La parola desiderio, usata così frequentemente in quest'opera, può far parte della nostra vita quotidiana, tanto più la invitiamo a farne parte. Certo è che, se percepiamo un desiderio come qualcosa di troppo importante, troppo elevato, troppo difficile da realizzare, troppo ... tutto (e chi ne ha più ne metta!) allora è qualcosa che davvero appartiene ad un altro mondo. Vivere il desiderio come qualcosa di semplice e vicino, lo invita nella nostra vita quotidiana, così lo possiamo riconoscere in un abbraccio, in una frase, in uno sguardo sereno verso il cielo azzurro, in una camminata rigenerante nella natura, in un pisolino sul divano, nel proprio piatto preferito ... praticamente ovunque! Tutto può essere filtrato attraverso la prospettiva del desiderio, perché tutto può essere desiderio.

E' solo un atteggiamento mentale: possiamo considerare tutto un dovere, qualcosa da assolvere, oppure considerare tutto come un piacere. La vera differenza è che il desiderio porta con sé un senso di piacere e, se scegliamo di guardare la vita dalla prospettiva del desiderio, le giornate hanno più colore perché diventano una scoperta continua. Il desiderio fa schiudere una porta, quella del cuore e quando ci affacciamo da questa porta tutto è molto più luminoso. Il desiderio è lo sguardo d'amore che abbiamo nei confronti della vita: è dire sì alla vita, sì a noi stessi e a ciò che proviamo. Questa è l'essenza del desiderio: entusiasmo, gioia di vivere, piacere di esserci e fare la propria parte.

Il desiderio è vitalità, è la Luce che brilla negli occhi quando, anche solo per un attimo, ci sentiamo parte viscerale della vita e siamo strabiliati di farne parte.

“Non chiederti di che cosa ha bisogno il mondo. Chiediti cosa ti rende vivo e poi perseguilo, perché ciò di cui ha bisogno il mondo, sono persone vive.”
Howard Thurman

Educazione di Luce non mira a individuare un metodo valido, ritenuto idoneo, per poi applicarlo a tutti i bambini, quanto piuttosto a ricordare l'allineamento interiore con la Fonte, perché solamente da tale allineamento può scaturire tutto il resto.

“O l'educazione è una situazione di ricerca e la ricerca produce nuova pedagogia, oppure è una prestazione di offerta che viene consegnata ai bambini soggiogandoli all'interno di un messaggio in qualche modo già tutto prefabbricato e codificato.” Loris Malaguzzi

E' stato creduto che un'educazione basata sul senso dell'obbligo e della punizione, fornisse gli stimoli necessari all'apprendimento, ma si tratta di un apprendimento condizionato, che porta a fare di tutto pur di evitare il giudizio. Se crediamo di essere guidati e regolati dal dolore, il sistema

dell'obbligo è giusto per noi, ma se crediamo di essere guidati e regolati dal piacere, allora le cose cambiano.

Se il cuore invia al cervello sensazioni ed emozioni piacevoli, il cervello aumenta la sua capacità di immagazzinare nozioni. Quindi non è vero che possiamo apprendere solo se siamo messi alle strette, anzi, le ricerche rivelano il contrario: il piacere aumenta la nostra capacità di apprendimento! Il piacere ci permette di rilasciare le resistenze, permettendo alla vita di fluire. Il piacere può avere tanti nomi: allegria, buonumore, aspettativa positiva, interesse, relax, eccitazione, avventura, voglia di vivere ...

L'evoluzione dell'accettazione: l'Arte del Permettere

“La verità non cambia solo perché viene creduta o meno dalla maggior parte delle persone.” Giordano Bruno

L'accettazione di ciò che è, non è l'unica via percorribile, ce n'è almeno un'altra: l'Arte del Permettere. Permettere significa essere sereni dentro, sentirsi bene perché non si sta accettando o giudicando niente.

Accettare implica uno stato d'animo abbastanza sereno, anche se non pienamente disteso e felice: qualcosa ancora non è perfetto. Da una parte ci sentiamo sollevati, perché l'accettazione rappresenta una presa di coscienza, dall'altra sentiamo che non è ancora tutto come vorremmo, anche se meglio sicuramente di prima.

Il giudizio è una vibrazione ancora più forte e netta, che crea separazione. Si potrebbe dire che dopo il giudizio, l'accettazione potrebbe rappresentare un sollievo e, il passo ancora successivo potrebbe essere il permettere.

L'Arte del Permettere è una vera e propria arte, perché va letteralmente appresa dato che spesso il nostro giudizio va in automatico e ci annebbia la vista. Permettere significa che io sono come sono e permetto agli altri di essere

come sono. È assenza totale di giudizio, l'evoluzione dell'accettazione: si comprende che le cose sono così come sono perché tutti noi abbiamo la capacità di crearle ma, avendo preferenze diverse, non ci aspettiamo di creare le stesse cose, né tantomeno di sentirci in risonanza con quelle altrui. Quindi, non criticiamo né ci schieriamo contro ciò che non ci piace, provando emozioni negative a riguardo, ma co-creiamo ciò che ci piace.

Permettere significa riconoscersi come creatori intenzionali della propria esistenza e riconoscere anche gli altri come tali, per questo non c'è più da lottare contro qualcosa, semmai c'è da dirigere la propria energia per creare qualcosa. Le campagne contro qualcosa rafforzano ciò che tendono a estirpare. È molto diverso dire "lottiamo contro la fame nel mondo" oppure "lavoriamo per l'abbondanza nel mondo".

"Non cambierai mai le cose combattendo la realtà esistente. Per cambiare qualcosa, costruisci un modello nuovo che renda la realtà obsoleta"
Buckminster Fuller

Meditare è permettere

La meditazione può avvenire consapevolmente, quando c'è l'intenzione di entrare in uno stato di rilassamento, o inconsapevolmente, tutte le volte in cui ti senti Uno con te stesso e la vita, la natura, gli esseri, l'universo ... Spesso è proprio la natura il miglior maestro per apprendere l'arte della meditazione: molti la ricercano per ritrovare se stessi, in altre parole, meditare.

Meditare è tornare ad uno stato originario di connessione, consapevolezza e benessere. Meditare è come ritrovare la propria meraviglia e la meditazione diventa un mezzo per tornare a se stessi. Per qualcuno può essere più facile ricontattare la propria essenza contemplando la natura, ma non è fondamentale il luogo in cui avviene questa riconnessione con se stessi, è importante lasciare andare i pensieri, perché questo ci permette di entrare in

uno spazio-tempo diverso. Ognuno può sperimentare questo stato dell'essere in modo molto diverso.

La meditazione, come viene comunemente intesa, non è detto che sia adatta a tutti, anche se i suoi benefici sono indiscutibili. L'importante è che ognuno trovi il proprio metodo per meditare, che sia contemplando il mare, accarezzando tuo figlio oppure sedendosi su un tappetino a gambe incrociate. Ancora una volta, non è ciò che facciamo ma come lo facciamo. Questo è ciò che conta più di tutto ed è in grado di fare la differenza nella nostra esistenza.

Meditare è vivere ed ha lo scopo di accrescere la nostra esperienza di vita. Quando meditiamo fermiamo la mente e permettiamo, a ciò che desideriamo, di entrare nella nostra vita perché non offriamo più pensieri resistenti.

“Devi cambiare la tua vibrazione su un particolare argomento, al fine di permetterlo nella tua vita? No, non devi. Puoi accarezzare il tuo animale domestico o puoi sederti con i piedi penzoloni nella baia, per permetterlo. Se si tratta di un argomento a cui pensi con un atteggiamento di resistenza, è davvero utile trovare dei pensieri che ti facciano sentire meglio. Potresti lanciare un' intenzione e non pensarci più, e l'Universo te la recapiterebbe comunque. Non dovete chiarire la vostra vibrazione relativa a qualcosa, se riuscite semplicemente a non pensarci più. Ecco perché noi insegniamo la meditazione. È più facile insegnare a non avere alcun pensiero, che avere pensieri puri e positivi. Quando calmate la mente smettete di pensare, quando smettete di pensare fermate la resistenza, quando smettete di resistere, allora siete in uno stato di permettere.” Abraham

Il potere dell'apprezzamento

Accettare qualcosa ha una vibrazione completamente diversa dall' apprezzare qualcosa. Accettare significa che la situazione non piace, ma dato che ci sono dentro, magari mi riguarda e quindi devo accettarla così com'è. Sicuramente se stai vivendo una qualsiasi situazione significa che ti riguarda, perché la Legge dell'Attrazione si occupa di avvicinare ciò che è simile. Quindi ci sono stati dei pensieri e degli stati d'animo che ti hanno fatto attrarre ciò che stai vivendo, ma se la tua realtà non ti piace, ricorda che hai sempre il potere di cambiarla. Sappi che sei stato tu a crearla, quindi hai anche la capacità di trasformarla. Questo non significa che debba avvenire dall'oggi al domani. Il primo passo è averne la consapevolezza, il secondo, la chiarezza di dove vuoi dirigerti adesso.

Apprezzare significa che ti riconosci sempre co-creatore della realtà che vivi, accettare è un pò come abbassare la testa, sapendo che non puoi fare altro che farti andare bene una situazione che non ti piace del tutto. Apprezzare significa trovare, all'interno di una situazione che non ti piace, anche solo una cosa che ti dà sollievo.

Quando apprezzi non puoi essere in uno stato di accettazione, sono vibrazioni troppo distanti. Quando apprezzi, sei esclusivamente focalizzato su ciò che ti piace: anche se vivi una situazione scomoda, mantieni comunque l'attenzione sugli aspetti positivi che ci sono e, focalizzandoti maggiormente su ciò che vorresti, è come se spingessi la prima immagine a fondersi nella seconda, facendo dissolvere la situazione scomoda perché non le dai più attenzione. L'attenzione è potere. Non dando più attenzione a qualcosa, è come non darle più potere. E, senza potere-attenzione, le cose si trasformano in qualcosa di diverso, perché non sono più alimentate dall'energia che le fa sussistere nella loro forma.

Incoraggiare qualcuno ad apprezzare è totalmente diverso da incoraggiare qualcuno ad accettare. L'accettazione è dura, quasi fosse un'imposizione o comunque un dovere da eseguire per poter poi stare meglio.

L'apprezzamento è un invito alla morbidezza, come esortare qualcuno a posare lo sguardo sull'unico fiore sopravvissuto in un campo bruciato. E' vero, un campo bruciato può non essere bello da vedere, ma riuscendo a spostare l'attenzione dal campo, all'unico fiore rimasto o appena spuntato, dà una sensazione d'amore che apre il cuore. Questo è l'apprezzamento.

L'accettazione invece punta il dito sul campo bruciato, come se dicesse che c'è da accettare quanto è successo perché non si può fare altrimenti. E' vero che il campo è bruciato, ma dato che la realtà è duale, in qualsiasi cosa si possono trovare aspetti considerati negativi e positivi. L'accettazione tende a focalizzarsi su quelli negativi, l'apprezzamento, su quelli positivi.

Sono due modi diversi di guardare alla vita. Se chiudiamo gli occhi e ascoltiamo il suono, la vibrazione di queste parole, già possiamo captarne le diverse caratteristiche.

Accettazione è una parola un pò dura anche solo a pronunciarla, forse perché energeticamente è come se fosse un comando, un ordine da eseguire, qualcosa di rigido, compatto ed efficiente. Apprezzamento è una parola che dà la sensazione di qualcosa che avvolge, morbida e nutriente.

Un modo immediato per sentire l'effetto che le parole hanno su di noi è ascoltarle, inizialmente magari ad occhi chiusi per sentire le reazioni fisiche e, in seguito, anche guardarci allo specchio mentre le pronunciamo per coglierne altre sfumature. Oppure le possiamo danzare e mettere in scena attraverso il corpo: avremo un risultato ancora più evidente. Si tratta di pronunciare la parola e poi lasciar uscire il movimento, l'improvvisazione che suscita. E' un modo per scoprire qualcosa di più sulle vibrazioni delle parole e il

conseguente effetto che hanno su di noi. Siamo costituiti da vibrazioni, per questo motivo possiamo captare e tradurre altre vibrazioni.

Educazione alla continuità della vita

“Accompagnamento alla Luce” ha una vibrazione molto diversa da “accompagnamento alla morte”: puoi percepirlo? La parola morte può generare delle resistenze relative alla paura dell’ignoto o alla difficoltà a lasciare la dimensione attuale, presente in molti di noi. La Luce invece è qualcosa che piace e attrae, fa sentire bene, a casa, perché sappiamo che è il luogo da cui proveniamo, oltre ad essere ciò di cui siamo fatti. Nell’immaginario di tutti, a livello più o meno cosciente, esiste un luogo che già conosciamo e al quale faremo ritorno. La Luce può essere sinonimo di amore e benessere, è sicuramente qualcosa di più invitante della morte, una parola molto diffusa ma che rappresenta ben poco di quanto sta ad indicare. Morte è sinonimo di fine, conclusione, ma quando finiamo questa vita in realtà non finiamo niente, ciò che cambia è che non abbiamo più il corpo che siamo stati abituati ad identificare come noi stessi. La nostra vita non finisce, è infinita e prosegue in un modo diverso.

Prima di nascere in questo corpo fisico, ci trovavamo nello stesso luogo, nel Non Fisico, termine con cui Abraham definisce l’aldilà. Anche a noi piace chiamarlo Non Fisico perché presuppone l’esistenza di due dimensioni: una fisica ed una non fisica, separate da un velo sottilissimo. Il Non Fisico è molto più vicino a noi di quanto possiamo pensare, è qui. E’ molto sottile il velo che distingue le due dimensioni, come se non esistesse un qua e un là, e tutto accadesse sincronicamente in un unico flusso.

Studiando Lichen, uno dei rimedi dei fiori australiani o Bush Essences, ho letto che aiuta la persona che si trova alla fine del suo viaggio fisico, a trovare ed essere consapevole della Luce, al momento del transito nel Non Fisico. In effetti, che l’anima trovi e riconosca la Luce non è affatto scontato, tutt’altro. Abbiamo sempre a disposizione la scelta, sia nella dimensione fisica che non fisica, perché non cambia niente, dato che tutto è energia e si manifesta solo in modi diversi.

Riconoscere e trovare la Luce quindi non è solo essenziale nel viaggio di questa vita, ma anche nel viaggio della vita oltre la vita. La Luce è alla base del benessere, non ne possiamo fare a meno ... mai! Ci illumina la strada per chiarire le relazioni, scegliere ciò che vogliamo ed abbracciare di nuovo la Luce della Fonte, quando partiamo per il viaggio verso il Non Fisico. Di nuovo, quando scegliamo di incarnarci, ci fa scegliere chi vogliamo essere, fornendoci il supporto necessario per avviare un'altra esperienza in un corpo fisico. Tutte le persone che sono state tra la vita e la morte, raccontano di aver visto un tunnel alla fine del quale c'era una Luce bellissima, mai vista prima.

La Luce che ci accompagna alla nascita, è anche la stessa Luce che ci accompagna quando i nostri giorni sulla Terra sono finiti. E' sempre quella Luce che ci fa strada quando è tempo di lasciare il corpo fisico, per proseguire il viaggio nell'altra dimensione. Come abbiamo avuto fiducia al momento della nascita, possiamo avere fiducia al momento del trapasso perché non è una morte, come la nascita non è una vera nascita, dato che esistevamo ancor prima di nascere. Nascita e morte sono solo due porte alle quali abbiamo dato convenzionalmente questi nomi, che a dire il vero rispecchiano solo in parte ciò che rappresentano. La morte, ovvero il transito nel Non Fisico, rispecchia il modo in cui abbiamo vissuto; è lo specchio della vita. Se abbiamo vissuto con pensieri resistenti e poco vitali, difficilmente vivremo un passaggio sereno e pacifico.

Indice

Introduzione

Rosso Lo scopo dell'educazione è la gioia

Far brillare il diamante

Educare all'espressione di sé

Educare al senso della vita

Alla ricerca della passione

L'educazione non ha età

“Chiedi e ti sarà dato”: la chiave dell'educazione

La Luce dà vita ad un arcobaleno di colori

Accendere una rete luminosa

Un educatore ispirato, ispira gli altri

Arancio Tutto è vibrazione: abbracciare una prospettiva più ampia

La natura vibrazionale dell'Essere

I rapporti genitori-figli

Dalla preoccupazione all'attenzione positiva

L'attenzione è amore

Dall'obbligo al piacere

L'evoluzione dell'accettazione: l'Arte del Permettere

Meditare è permettere

Il potere dell'apprezzamento

Educazione alla continuità della vita

Giallo Co-creare una scuola all'avanguardia

Un'educazione innovativa crea una società innovativa

La scuola offre evoluzione

La scuola dei sogni

Tutto è educazione

Esplorare lo sconosciuto

L'importanza di fare esperienza

Ci sono sempre più possibilità (di quelle che sembrano)

Verde Il modello a spirale per un'educazione infinita

La saggezza del cuore

Fare spazio all'ascolto

Struttura e flessibilità

Il programma: un panorama libero e infinito

Libertà di scelta

La freschezza di un insegnamento in continua co-creazione

Il desiderio accende la conoscenza

La preziosità delle differenze individuali

Come avviene l'apprendimento ideale

Azzurro Creatività e immaginazione

La libertà ispira la creatività

La creatività è un richiamo dell'Anima

Materie creative e divertenti

Il gioco della co-creazione

Pensieri, parole e immagini creano la realtà

Immaginare il futuro e riscrivere il passato

Immaginazione creativa

Essere creatori d'immagini

Creare bellezza

Talenti all'opera

Indaco [Alla ricerca di ispirazione e intuizione](#)

Stimolare l'iniziativa

Il gioco dell'ispirazione

Insegnare attraverso il linguaggio della spirale: colore, suono e movimento

La meraviglia nella natura

Apprendimento emozionale

La versione dinamica della conoscenza

Intervallo: spazio sacro

Unire i puntini ... per vedere il filo che collega tutto

Seguire ciò che attrae

Dare fiducia all'intuizione

Onorare la saggezza interiore

Viola Educare a sognare

La sostanza che genera la vita

Desideri, segnaletica dell'Anima

Cantare i desideri

Danzare l'infinito, anziché il finito

Al "come" pensa la Legge dell'Attrazione

L'euforia della co-creazione

Visione

Educare alla leggerezza

Cogliere gli aspetti positivi (anche quando si nascondono dietro un apparente fallimento)

Bianco Educare alla libertà

Rallentare per ascoltarsi

Il coraggio e la libertà di cambiare

Bilanciare l'essere e il fare

La via dell'armonia

Amare se stessi

L'arte di ascoltare i figli

Educare a scegliere

La struttura della gioia

L'espressione è vita

Epilogo

Apprezzamenti